

Beni culturali

Archivio i lavori infiniti



Gli abusivi
Dovunque tracce della vita dei clandestini che abitavano lì: giacigli, vestiti, resti di cibo



Il degrado
Un restauro che viene lasciato a metà da tempo immemore sommerso da ogni tipo di rifiuti



I predoni
Nei locali spogli e vuoti non c'era molto da portar via: rubati gli scalini di marmo



I danni
L'abbandono si tocca con mano mentre le tracce di falò e fuochi anneriscono quasi tutte le pareti

I tesori dimenticati

Nell'emiciclo di Vanvitelli il rifugio dei barboni

Sgomberati tre stranieri e un italiano. Moronese (M5S) nelle stanze in restauro da 20 anni

Nadia Verdile

L'Albergo dei Poveri di Caserta si chiama Emiciclo vanvitelliano. A confine con l'ex caserma Pollio, nella parte che ancora aspetta di essere trasformata in Archivio di Stato, l'emiciclo ospita, da tempo indefinito, senz'altro di ogni nazionalità, ieri mattina lo sgombero, da parte della polizia, di quattro persone, tre stranieri e un italiano, con tanto di valigia e aria disorientata. Negli ambienti dove erano accampati, rifiuti di ogni genere: pentolame, coperte, abiti dismessi, resti del fuoco usato per cucinare, materassi bruciati, feci umane in ogni dove. Il questore di Caserta non più di un paio di settimane fa, a seguito di una segnalazione fatta dagli uomini dell'arma, aveva chiesto alla soprintendenza e al demanio di intervenire. Ieri mattina, l'arrivo della senatrice Vilma Moronese del M5S, accompagnata dagli uomini del provveditorato alle opere pubbliche, dalla direttrice dell'Archivio di Stato, da un rappresentante della soprintendenza e da membri del Comitato pro Archivio di Stato, ha dato la spinta giusta. «Abbiamo chiesto un sopralluogo - ha spiegato la parlamentare pentastellata - per verificare lo stato dell'arte dell'emiciclo perché finora troppe notizie contrastanti provenienti dal ministero, dalla soprintendenza e dal demanio, ci avevano impedito di capire cosa effettivamente era stato fatto dall'inizio dei lavori. Dal sopralluogo abbiamo constatato che le uniche cose che sono state fatte, finora, sono quelle di consolidamento di tre interi piani e uno, l'ultimo, solo in parte. Dunque, quello che si andrà a fare nei prossimi mesi sarà il completamento di quanto rimasto in sospeso più quella dell'impiantistica. Da quanto abbiamo visto, lo stabile versa in condizioni di degrado assoluto, i tempi saranno molto lunghi». Dunque, le sorti dell'Archivio di Stato di Caserta, provvisoriamente allocato dal 1972 in uno stabile per civili abitazioni, continuano ad essere nebulose e senza tempi certi. «Entro gennaio del 2016 - ha affermato Vincenzo Sposito, responsabile unico del procedimento - inizieranno i lavori. Occorrono 16 milioni, non sono disponibili 12. Per questo abbiamo fatto uno stralcio funzionale e useremo quanto abbiamo puntando sul fatto che la gara sarà al massimo ribasso e con quello che riusciremo a risparmiare potremo cercare di completare definitivamente i lavori. Contiamo di far partire la gara a settembre». A suo dire ci vorranno circa due anni, ma la storia insegna che troppe previsioni sono state errate. «Il progetto del provveditorato - continua Moronese - si fermerà alla struttura, non prevede la realizzazione di quanto necessario al funzionamento dell'archivio. Da quando abbiamo iniziato a seguire la vicenda ci siamo mossi su più fronti e così continueremo a fare. Abbiamo chiesto al provveditorato il cronoprogramma dei lavori e saremo al fianco di quelli che ultimeranno l'Archivio; allo stesso tempo verificheremo perché dal 1995 ad oggi ci sia stato così tanto spreco di tempo e di denaro pubblico e andremo a individuare di chi sono le responsabilità. Per ora quello che chiediamo è che l'Archivio lasci la sede inadeguata e insufficiente in cui si trova e venga allocata nella reggia di Caserta dove esistono gli spazi, che saranno sempre maggiori nei prossimi mesi e si smetta di pagare un affitto fuori contratto ad un privato». La tesi dell'Archivio di Stato alla Reggia è sostenuta da tutti, compresa la direttrice Luigia Grillo e il Comitato pro Archivio. «Siamo molto scettici sui tempi e sulla destinazione d'uso - ha detto Raffaele Cutullo del Comitato - e riteniamo che la soluzione sia spostare l'archivio alla Reggia. Va poi ripensata la destinazione d'uso dell'emiciclo, ottimo per una fruibilità collettiva. Un Archivio di Stato necessita di spazi e di tecnologie che sono assolutamente incompatibili con questa struttura».

Sgambato «Anfiteatro fondi in arrivo»



«Finalmente i fondi per la manutenzione del nostro Anfiteatro». Con un post su facebook, la deputata del Partito Democratico e componente della commissione cultura alla Camera, annuncia la presenza di Santa Maria Capua Vetere nel riparto dei fondi messi a disposizione dal ministero dei Beni Culturali. La notizia non è ancora ufficiale ma, assicura la parlamentare, «ci conferma l'attenzione del governo centrale ed in particolare del ministero guidato da Dario Franceschini, al rilancio del grande patrimonio architettonico e culturale del nostro territorio».



La visita
La senatrice ha voluto rendersi conto di persona dello stato dei luoghi

Arriva un ultimatum dal commissario Nicolò: 10 giorni per andar via

Ornella Mincione

È di ieri mattina l'ultima puntata della storia dell'ex asilo Balducci, al momento occupato dal Comitato Città Viva. Il Comune, infatti, ha invitato gli occupanti a lasciare gli ambienti entro dieci giorni. Questo è un altro tassello della storia della struttura che ormai continua da un bel po'. Da un lato, il Comitato Città Viva, che da circa un anno sfrutta quello spazio per attività sociali a costo zero, senza, però, aver avuto alcun tipo di permesso scritto per risiedere in quegli ambienti, ma avendo avuto soltanto un permesso verbale e la consegna delle chiavi della struttura.



La sicurezza Non è la prima volta che si scopre che il monumento è diventato bivacco di senzatetto di ogni nazionalità

Tribunale di Caserta, ridotto a 16 giorni il periodo di chiusura

La giustizia

Vertice a Santa Maria Accolte le proposte avanzate dagli avvocati

Biagio Salvati

Cambiano le date di «chiusura» del tribunale di Caserta dopo un incontro tenutosi ieri mattina tra l'avvocatura e la presidenza del Palazzo di Giustizia a chiarimento delle motivazioni che più di dieci giorni fa, hanno spinto la dirigenza amministrativa degli uffici giudiziari a chiudere l'articolazione del capoluogo. In primis, una serie di esigenze legate in parte alla struttura ed in parte a necessità organizzative interne dell'ufficio illustrate dalla dirigente Digna Masaroni durante la riunione di ieri, convocata dalla presidenza del Tribunale Maria Rosaria Cosentino. L'incontro, sollecitato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati presieduto da Alessandro Diana che aveva ricevuto una nota dell'Anai, a firma del presidente avvocato Alberto Zaza d'Auliso e dalla

Camera Civile, presieduta dall'avvocato Bruno Giannico, ha visto la presenza dei consiglieri avvocati Angela Del Vecchio, Pierluigi Basile, Renata Puoti, Ivan Zoff, Franco Buco e dell'avvocato Marco Alois per la Camera Penale. Alla luce delle contestazioni mosse dall'avvocatura a metà luglio, la dirigenza amministrativa si è impegnata ad integrare, a chiarimento, il precedente provvedimento, in maniera da garantire ed assicurare l'apertura della sede di Via Graefier di Caserta fino al 7 agosto e dal 24 agosto in poi, limitando gli effetti del precedente provvedimento per il periodo intermedio strettamente a ridosso di ferragosto. «Una soluzione di compromesso che, pur non garantendo la piena fruibilità della struttura per l'intero mese di agosto, è comunque da apprezzare - riferisce l'avvocato Giannico per la Camera Civile - perché mostra una positiva volontà di dialogo con l'avvocatura. Come si ricorderà, per la prima volta nella storia dell'attività giudiziaria nel circondario, era stato completamente chiuso ad avvocati e pubblico un ufficio giudiziario durante un periodo feriale. Nella fattispecie, le cancellerie del civile e del penale dell'articolazione di Caserta del Palazzo di Giustizia di Santa Maria Capua Vetere, sulla base di due diversi provvedimenti della dirigenza amministrativa erano diventati off limits dal 27 luglio al 4 settembre (la sessione feriale invece è scattata il 17 luglio e terminerà il 9 settembre prossimo. Un periodo ora ridotto a sole due settimane di agosto dopo l'incontro di ieri. Opereranno, dunque, due uniche cancellerie generali (quella al penale della sede centrale di via Bonaparte e quella civile di via Santagata) dove in caso di urgenza di un fascicolo di causa, se necessario, quest'ultimo potrà essere prelevato dal personale in servizio presso la sede di Santa Maria Capua Vetere e trasportato da autisti con auto di servizio, previa richiesta al Comune di Caserta di far aprire la sede di via Graefier del tribunale del capoluogo da un custode addetto al servizio».



Black out
Lavori in corso: uffici off limits dal giorno 8 al 23 agosto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Ex materna di via Barducci, sfratto al Comitato

Arriva un ultimatum dal commissario Nicolò: 10 giorni per andar via

Ornella Mincione

È di ieri mattina l'ultima puntata della storia dell'ex asilo Balducci, al momento occupato dal Comitato Città Viva. Il Comune, infatti, ha invitato gli occupanti a lasciare gli ambienti entro dieci giorni. Questo è un altro tassello della storia della struttura che ormai continua da un bel po'. Da un lato, il Comitato Città Viva, che da circa un anno sfrutta quello spazio per attività sociali a costo zero, senza, però, aver avuto alcun tipo di permesso scritto per risiedere in quegli ambienti, ma avendo avuto soltanto un permesso verbale e la consegna delle chiavi della struttura.

Dall'altro lato l'amministrazione, che, messo in vendita quel bene (insieme ad altri di proprietà comunale), ha visto andare deserte diverse aste (tra cui l'ultima chiusa il 29 aprile scorso), fino a ieri mattina, quando ha inviato una lettera ai referenti del comitato, in cui viene imposto lo sgombero dell'asilo entro dieci giorni. «Il mese scorso - spiegano i referenti del comitato - abbiamo incontrato il commissario Nicolò che si è mostrata molto disponibile al dialogo nei nostri confronti». L'arrivo di questa lettera, dunque, «ci ha spazziati. Non ci aspettavamo un trattamento del genere. Noi sappiamo - continuano i referenti - di non aver una situazione legale. Vogliamo fare in modo quindi che la nostra presenza venga legalizzata e per farlo siamo aperti alle modalità che può proporci l'amministrazione». Fatto sta che ora lo sgombero è im-



Il presidio Previsto intorno alle 18 davanti palazzo Castropignano

La sorpresa
Comune finora «tollerante» Nelle aule non utilizzate tante attività per il rione

posto d'imperio: ragion per cui «pensiamo di fare un presidio sotto palazzo Castropignano, intorno alle 18, per avere un nuovo incontro con il commissario e chiederle di trovare insieme una soluzione», aggiungono quelli del Comitato Città Viva. La questione, presa a cuore da molti cittadini che vedono nell'attività del comitato molto di utile per le proprie famiglie e i propri figli, è oggetto di discussione in città. Ecco perché diversi sponano i motivi del comitato, come Speranza per Caserta e il centro sociale Ex Canapificio. Con loro, anche il Circolo Legambiente di Caserta. Tra le tante iniziative nate tra le mura dell'ex asilo Balducci, il Piedibus, il servizio di accompagnamento dei bimbi a scuola a piedi, e il Sottopasso, con cui è stato riqualificato il tunnel di via Acquaviva, attraverso i disegni dei bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA